

E Cofferati rilancia le accuse sulle Primarie

“Sto verificando altre segnalazioni”

“Sono arrivati ulteriori elementi. E non credo siano cose inutili”

“Io candidato in prima persona? La situazione è la stessa di 15 giorni fa...”

IL COLLOQUIO

AVA ZUNINO

SERGIO Cofferati non si ferma. Se qualcuno aveva pensato che dall'annuncio “porterò in Procura i verbali del voto alle primarie” sono già passati più di dieci giorni e forse in quelle carte Cofferati non ha poi trovato contenuti sufficienti, ha sbagliato. Cofferati salirà le scale di palazzo di giustizia.

In quanto è accaduto alle primarie del suo ex partito, il Pd, quando lui è stato sconfitto da Raffaella Paita, vuole vederci chiaro. Vuole che siano scandagliati tutti gli episodi

in qualche modo dubbi accaduti nei seggi dove si era votato lo scorso 11 gennaio. La novità è che potrebbe non limitarsi a portare in Procura il verbale della commissione dei garanti delle primarie, quella presieduta da Fernanda Contri che ha cancellato il voto di 13 seggi su 300, ma potrebbe produrre altro materiale. Lo racconta lui stesso.

La domanda è: aveva detto che avrebbe portato in Procura i verbali della commissione dei garanti ma sono trascorsi più di dieci e giorni e non l'ha ancora fatto. Come mai?

«Sto lavorando alacremente — risponde l'eurodeputato — per l'associazione culturale e per le carte da consegnare alla Procura. Sono aumentate. Potrebbe esserci qualcosa di più». Da dove spunta questo qualcosa in più? Il fatto è che all'europarlamentare, sul quale la sinistra ligure non ha smesso di sperare e continua a fare pressing perché alle elezioni regionali sia il portabandiera di uno schieramento alternativo a quello del Pd, sono arrivate nuove segnalazioni.

Si tratterebbe di qualcosa di più e di diverso rispetto agli episodi dei 13 seggi già annullati dalla commissione dei garanti e dei due episodi che sono all'attenzione della magistratura (Albenga) e della Squadra Mobile (Certosa).

«Sono arrivate segnalazioni ulteriori che sto guardando, le sto valutando per vedere se vale la pena aggiungerle alle carte da consegnare alla Procura. Non voglio che siano cose inutili», spiega Cofferati.

Sono segnalazioni che non riguardano il quadro politico, questioni come potrebbe essere il tema delle alleanze con il Nuovo Centrodestra.

«Le cose aggiuntive sono altre», dice. Di più non svela. In queste ore sta cercando di capire quale è il peso di questi episodi citati nelle nuove segnalazioni.

Certo sul fronte del centrodestra ligure, in particolare del ponente, Cofferati mantiene ferme le sue opinioni e ripete: «credo che la cosa più interessante per chi voglia capire il quadro ligure è la sentenza della “svolta”, i 27 condan-

nati per 'ndrangheta, pubblicata sette o otto giorni fa».

Intanto ieri il suo nome è pure venuto fuori in parlamento: in una delle votazioni per il Presidente della Repubblica, qualcuno ha scritto il suo nome sulla scheda. E dal momento del suo annuncio “lascio il Pd”, le pressioni perché sia il candidato alternativo a Paita e al Pd non si sono mai fermate. Lui aveva detto subito che da qui a maggio il tempo è lungo. Adesso conferma: «Per quanto mi riguarda la situazione è quella di 15 giorni fa». Vale a dire: «del domani non v'è certezza».

Adesso, a parte l'impegno da europarlamentare, il lavoro è sulle carte da consegnare in Procura. Ma anche su un altro fronte ed è la costituzione dell'associazione culturale di cui aveva parlato proprio il giorno dell'addio al Pd, dopo la sconfitta alle primarie. «Non ho intenzione né di promuovere nulla, né di fondare un altro partito, né di entrare in un altro partito ma non trovo più nel Pd il rispetto dei valori in cui credo», aveva detto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tempo stringe e il “cinese” tra poco dovrà prendere una decisione dopo l'addio ai Dem



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.